

LA SITUAZIONE NELLE COMUNITÀ

«Per ora nessun contagio Ma quanto resisteremo?»

**I responsabili di alcune strutture per dipendenze e malati psichiatrici:
«Abbiamo chiuso tutto subito. Ma ora si fa dura: servono i tamponi»**

■ A preoccupare, in una situazione di rapido contagio del virus Covid-19, non sono solo le Case di riposo e le Rsa (residenze sanitario assistenziali) ma tutte quelle strutture che ospitano comunità come le residenze di recupero dalle dipendenze, quelle che ospitano minori, i centri che accolgono e danno assistenza a i disabili, e i centri che forniscono assistenza e supporto a quelle persone affette da problemi di disagio mentale. «il Biellese» ha raccolto alcune testimonianze da chi è in prima linea, sul territorio. Daniele Carraro è il responsabile de il Punto, la cooperativa sociale che in provincia, a Biella, Bioglio e a Magnano, gestisce tre centri per il recupero dalle dipendenze. «Al momento le nostre strutture non hanno registrato casi di contagio. Siamo stati lungimiranti perché ancora prima del primo decreto dell'8 marzo avevamo disposto la chiusura dei centri. Abbiamo dovuto impedire agli ospiti la possibilità di uscire e non abbiamo più accolto nuovi ingressi. Il personale che opera si attiene alla massima profilassi». In tutto questo però c'è un ma. «Il ma è che la situazione attuale non può durare ancora lungo. Sta diventando insostenibile sotto un profilo economico perché i contributi a noi destinati sono in rela-

zione al numero di ospiti e di percorsi di recupero intrapresi. Abbiamo anche forti pressioni affinché si riapra ma il timore è che riaprendo possa aprirsi anche la possibilità di ingresso al contagio». Carraro denuncia come occorrono dei protocolli precisi che devono essere indicati dalla Regione e come debba essere garantito che le persone che entreranno in comunità non siano portatrici del contagio. E come? «L'unica soluzione che vedo è quella dei tamponi». E quando si parla dei tamponi si tocca il punto dolente. Ne sa qualcosa Enrico Pesce della cooperativa «Il filo da tessere», realtà che gestisce alcune strutture in provincia tra cui il dormitorio a Biella e la Domus Laetitia di Sagliano Micca. «Siamo molto preoccupati per i nostri ospiti e per il nostro personale. Se è vero che ad oggi la nostra realtà biellese, per quanto concerne il contagio nelle comunità appare sotto controllo, non si può dire che lo rimanga. Il fatto è che se non si fanno tamponi è come se ci fosse una spada damocle perennemente sopra la testa è degli operatori e dei nostri ragazzi». Grande attenzione anche per i centri gestiti da Anteo che si occupano di garantire assistenza a chi soffre di problemi di natura psichica. «Abbiamo chiuso anzitempo il centro

diurno che avevamo a Biella senza comunque venir meno all'assistenza delle persone seguite. Fin da subito abbiamo adottato rigidi protocolli per le case comunità e i gruppi appartamento. Ad oggi non abbiamo riscontrato emergenze particolari» dichiara Achille Saletti di Anteo.

A richiamare però sull'urgenza che la Regione approvi direttive hoc per i servizi di salute mentale e garantisca così equità di accesso alle cure ai pazienti psichiatrici Covid positivi è il segretario del Pd piemontese Paolo Furia.

«La tutela della salute mentale deve diventare tra gli obiettivi cruciali della strategia per contenere la diffusione del virus ed evitare che la situazione diventi una "polveriera" come nelle Rsa» dichiara l'esponente Pd. «Purtroppo, le importanti misure disposte dalle Regioni per fronteggiare l'emergenza sanitaria non sempre tengono conto della salute mentale e della sicurezza di pazienti e operatori sanitari, da tempo carenti».

ANDREA FORMAGNANA

